

IN COPERTINA

La foto dell'insegna del Tenax, scattata "profeticamente" nel 1982, è di Riccardo Chiarini.

© 2019 «apice libri» - Sesto Fiorentino (FI)

ISBN 978-88-99176-84-6

www.apicelibri.it - www.facebook.com/apicelibri

Prefazione

Non se ne poteva più. Di libri sugli anni '80 ci sono scaffali pieni in ogni libreria.

Anche io ne ho scritti quattro. Ho raccontato i MIEI anni '80, fatti di Controradio, Tenax, Box Office, concerti e tournée. Li ho scritti perché non volevo più che altri mi SPIEGASSERO cosa erano stati quegli anni. I miei anni '80 erano miei. E me li spiegavo da solo. Penso che ognuno di noi abbia vissuto i SUOI anni '80.

Da qui è nata l'idea di questo libro. Volevo dare a chiunque ne avesse avuto voglia la possibilità di raccontare alla sua maniera con le foto, i ricordi, i racconti, i SUOI anni '80. Per recuperarli, per riaffermarli, per mitizzarli o smitizzarli, per farli parlare, per viverli ancora.

Sono arrivate decine e decine di adesioni, dai più inospettabili a scrittori, giornalisti, famosi musicisti e soprattutto "semplici" (si fa per dire) persone, che hanno vissuto quegli anni.

Ecco il risultato. Sono felice per i tanti che hanno partecipato a scrivere questo libro, che non è un trattato, un saggio, un manuale. È un diario di verità e di sogni, scritto da tante mani, una testimonianza unica ed originale.

Il libro dei nostri anni '80: quelli che abbiamo ancora dentro ognuno di noi.

1) Come tutti gli improvvisi cambi di scena, gli anni '80 sono arrivati sconvolgendo il decennio precedente e rovesciando un mondo che di colpo appariva antico. Si fa presto a gettare nel fuoco il vecchio calendario senza pensare che con esso se ne vanno anche momenti belli, importanti per ciò che siamo oggi. Noi giovani di allora abbiamo fatto questo e senza pensarci due volte ci siamo lasciati coinvolgere da un'onda anomala disprezzando spesso ciò che era stato, varcando una soglia che sembrava luminosa, facile e attraente. Ogni rivoluzione che si rispetti porta nuova energia, ma con essa anche distruzione. Ecco apparire una gioventù diversa che abbandonato il "loden", "l'eschimo" e le sciarpe chilometriche a strisce, si lanciava in abbigliamenti dai colori più sgargianti e improbabili fino al nero più nero adornato da fibbie e borchie. Gli anni Ottanta viaggiavano su binari a volte inconciliabili, dal mondo variopinto alla Coati Mundi a quello stregonesco e inquietante alla Siouxsie & The Banshees. Una totale libertà d'espressione, questa la caratteristica migliore di quegli anni dove i suoni esprimevano un bisogno insopprimibile di ribadire il proprio essere, dove il "bel canto" e il "virtuosismo" lasciavano spesso campo a musicisti impreparati e incapaci di imbracciare una chitarra, ma con una nuova energia che sembrava andare al di là delle regole e dove il "brutto" a volte diventava una nuova forza di espressione.

2) Nei primi anni '80 ero un giovane disegnatore di cartoni animati (il disegno animato era il mio grande sogno) e trovare lavoro in quel campo non era facile in quegli anni. La causa era l'avvento del cinema d'animazione giapponese. Arrivavano intere serie televisive a basso costo che riuscirono a distruggere quasi completamente tutte le produzioni occidentali. Ricordo che guardavamo basiti questi cartoni completamente diversi da quelli che eravamo abituati a vedere (basti pensare a Bruno Bozzetto, ai

Dolci sogni (sono fatti di questo...)

“Cosa? L’Alexander? Ancora?”.

“Ancora, sì”.

“Ma dai, Alberto, è un cocktail *da donna*!”.

“Chisseneffrega, a me mi garba”.

“Mamma mia... Tutta quella crema di cacao, la panna! E il gin che appena si sente, sotto quella coltre felpata dolciastra... Stucchevole”.

Stefano scosse la testa dal ciuffo strutturato, da architetto, e ordinò il solito negroni, capirai. Giovanna prese un sidecar. La Californiana un gin tonic.

“Capito? A *lei* gli garba!”.

Eravamo seduti al *Rose’s*, in via del Parione, a uno dei tavoli semicircolari, in legno di tek, sotto un faretto di luce soffusa, molto intimo. Eravamo appena usciti dall’Odeon, dove davano in prima visione *Il Nome della Rosa*, tratto dal più grande bestseller di quegli anni, l’inatteso capolavoro narrativo del Grande Semiologo.

Stat rosa pristina nomine... Rosa, Rosae, Rose’s...

Giovanna sarebbe voluta andare al *Dolce Vita*, in piazza del Carmine, ma Stefano disse che era troppo lontano, diladdarno, e poi che palle sempre al *Dolce*...

“Siete fissati col dolce stasera. Lui l’Alexander, te la vita... c’è sempre tutto quel casino, da un po’ l’hanno invaso pure i tamarri, manca solo che ci trasmigrino i paninari del *Kenny* di via de’ Bardi col *moncler* e le *timberland*, troppo giusto!”.

Lì al *Rose’s* invece l’atmosfera era più appartata, tranquilla, ma anche *cool*, era Firenze ma poteva essere Manhattan, e difatti la musica in sottofondo erano proprio i Manhattan Transfer, *Birdland*.

Ginger Baker a Montemurlo

Marzo 1982, Ginger Baker già batterista dei Cream e prima dei Blind Faith, per ragioni ancora a me sconosciute aprì una scuola di batteria insieme al mio insegnante dell'epoca Mac Poldo (alias Fabrizio Innocenti). Questa scuola si trovava a Montemurlo e fra quei pochi allievi che eravamo mi ricordo – oltre a me – Paolo Carniani, Alex Raimondi e il mitico Bronco.

Una sera mi ritrovo a un Rock Contest all'SMS di Rifredi dove si esibiscono vari gruppi. A un certo punto della serata si materializza Ginger Baker (con la sua giovane squinzia) che sale sul palco e inizia a suonare dei brani dei Cream insieme al bravissimo "Millo" – inesauribile chitarrista dei Mr. Blues – e con al basso il Fritz: il pubblico è in delirio e la serata diventa magica.

Al termine della serata Ginger Baker si siede insieme alla sua girl a uno dei tavolini del bar, circondato da decine di



**The Big Ginger Baker
Drum School**

(Lezioni di Batteria)

Via Grandi n. 39 MONTEMURLO - Tel. 0574 798437
Via Paolo Giorgi n. 19 PRATO - Tel. 0574 592497

ins. GINGER BAKER e MAC POLDO

BUS n. 5

Spensierati e divertenti

Musica e amici... ecco i miei anni '80. L'amore è arrivato nei '90, la famiglia nei 2000 (sono stato un po' tardivo, lo so). Gli anni '80, a riguardarli da lontano, sono stati per me spensierati e divertenti, forse incoscienti e anche indolenti, ma tant'è... Finita la scuola (maturità nell'83), seguono anni disimpegnati che mi sono goduto parecchio, con centinaia di concerti di tutti i generi, da Renato Zero ai CCCP Fedeli alla Linea, dai Queen ai Killing Joke... E poi il Tenax, il Queen, lo Xenon, il Cloro, il Backdoors e i viaggi a Londra, sempre con tanti amici, ma più frequentemente amiche, dalla Silvia con la mitica Amelia (la Renault 5 con cui mi veniva a prendere - sempre in ritardo - per andare al Tenace) alla Cinzia, la Grazia, la Luvi, la Valentina... Anni indimenticabili non solo per l'età che non tornerà più, ma per la spensieratezza e la capacità di vivere intensamente senza pensare al futuro che ci aspettava tutti al varco!



Quel giorno era speciale

Durante uno dei miei viaggi in treno, tempo fa, mi si sono seduti davanti due ragazzini, avranno avuto 15 anni, lei rossa con i capelli lunghi, lui occhi verdi e un sorriso sbarazzino.

Credo sia stato il loro primo viaggio insieme: restavano avvinghiati stretti stretti dall'entusiasmo e dall'emozione, sorseggiando una Coca Cola con la stessa cannuccia... forse si recavano al mare per la prima volta o forse scappavano insieme per sempre... nei loro occhi la gioia, il sogno del diventare grandi e fare quello che "vogliamo" senza limiti, innamorarsi e poi chissà sognare... e ancora sognare... dondolati da un treno in una calda estate.

Quel giorno infatti era speciale, perché saremmo di nuovo partiti per la nostra casa al mare, era il 1° agosto 1989, mamma aveva preparato dei panini della misura delle ciabatte di mio padre, due fette di pane con prosciutto e sottiletta per uno, e due con la marmellata e burro (alla faccia del colesterolo che nessuno conosceva), 4 succhi di frutta alla pera di quelli con la bottiglia di vetro... 2 banane e 2 mele.

Si partiva ogni anno alla stessa ora: circa le sei di mattina, e ancora oggi mi chiedo il motivo visto che non c'era il traffico dei nostri giorni, ma credo fosse (oltre che per via del caldo) come una tradizione ormai, alzarsi mezzi rincoglioni, ma con quell'emozione fresca di qualcosa di bello che stava per accadere: partire per le vacanze estive.

Mi misi in fretta il costume, quello nero senza spallini e gli slip con i nastri laterali: capperini, come mi piaceva quel costume! Era il primo anno che mi compravo un bikini così... sì così, come dire... da ragazza, mi infilai sopra un vestitino corallo... e via... Pensai che avrei fatto più veloce a buttarmi in acqua se lo avessi avuto già addosso, poi chiusi bene la

ancora legati ai colpi di coda della progressive e del cantautorato italiano. Anche il Blackout non ebbe una vita particolarmente lunga, ma indubbiamente lasciò in me che ero il dj “resident” e in tutti coloro che lo frequentavano una traccia assolutamente indelebile.

Nel mondo intanto la new wave e il post punk iniziavano già a lasciare il campo a uno strano ibrido di quei suoni mischiati a qualcosa di molto più orecchiabile, che avrebbe sfociato di lì a poco in un sound estremamente commerciale anche se comunque molto innovativo.

Ma nel sotterraneo continuavano ad agitarsi filoni molto meno rassicuranti e di difficile fruizione.

Frequentavo uno sparuto gruppo di personaggi che si erano innamorati praticamente subito della cultura industriale, tralasciando aspetti di costume che erano indubbiamente piuttosto discutibili, i gruppi che ne facevano parte risvegliavano in me e penso anche negli altri qualcosa di primordiale, un’ermeticità mista a violenza sonora davvero difficilmente riscontrabile altrove. Accoglievamo qualunque uscita discografica dei Throbbing Gristle come una sorta di rivelazione e non eravamo da soli, perché il fenomeno divenne sempre più vasto e nacquero moltissimi gruppi che seppur nella loro



“Qualcosa” che fece la differenza...

C'era una volta, non tanto tempo fa, “qualcosa” che fece la differenza... “C'era una volta la libertà”!

Libertà di sognare, di sognare in grande, libertà di osare senza inibizioni, libertà di fare tutto quello che ci passava per la mente senza la paura di sperimentare, anzi la sperimentazione era la goduria della nostra mente di pionieri del sogno, ma soprattutto la libertà di avere certezze. La libertà di avere le certezze? Strana frase questa, ma non per noi amanti della caduta libera. La certezza che avrai “forse” qualche possibilità di farcela, la certezza che “forse” il mondo ha bisogno della tua idea, la certezza che “se” funziona cambiano le cose.

Sono queste “incerte certezze” che infiammano l'immaginario, creano la prospettiva e producono le motivazioni per buttarsi in caduta libera a fare le cose, naturalmente nella più assoluta scomoda comodità. Le “incerte certezze”, in noi esperti “caduti liberisti”, producono speranza e la speranza produce il coraggio per osare.

Questa è di fatto un'equazione matematica di vita molto precisa, anzi della vita di alcuni... sì sì proprio loro, quelli del: “Chissà icch'è ogliano, un gni basta mai dio bonino!”.

Comunque all'epoca la frase madre di tutte le certezze era: “Tanto se si vole tutto gli'è possibile, basta proarci!”. (Ciò tradotto in kamikazzese voleva dire: basta pensare in grande, anzi alla grande!!!... mmmh... anzi per noi apprendisti Kamikaze, proibito pensare in piccolo e cioè da Segaioli).

I kamikaze

Ah, a proposito... i Kamikaze? Nooo ma che pensate, i nostri Kamikaze non sono giapponesi! Quelli all'epoca a Firenze facevano il sushi in via de' Neri, fotografie a tutto e a tutti e lunghissime code fuori dai negozi di moda. I Kamikaze ruspanti attuali e di allora, i nostri Kamikaze, non si tolgono



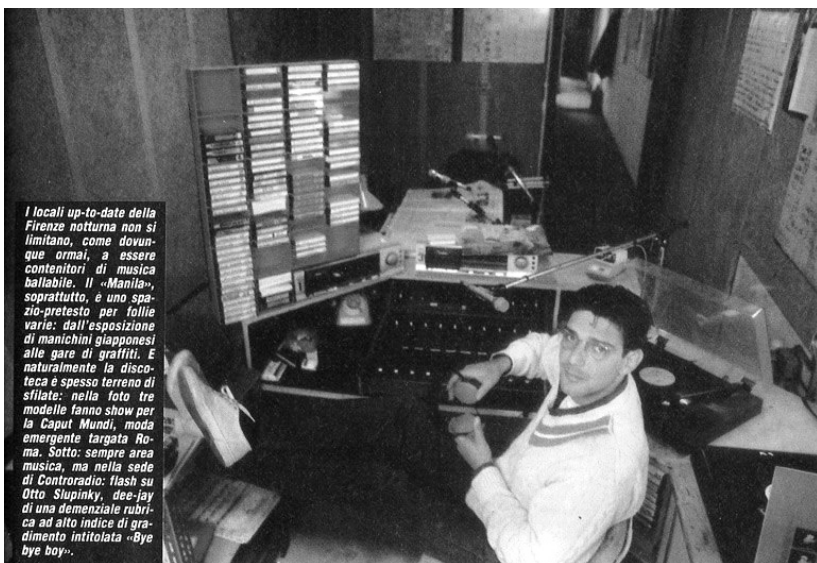
duttore di via dell'Orto, e ci venne chiesto se fossimo interessati a fare una trasmissione musicale notturna.

La risposta fu naturalmente "Sì", e così iniziammo la nostra prima trasmissione, "Cipolle Verdi", nome ispirato dal brano *Green Onions* dei Booker T. & the M.G.'s, che usavamo come stacchetto, a mezzanotte del 9 ottobre del 1979.

Ricordo ancora il primo pezzo che passammo, *Wild Horses*

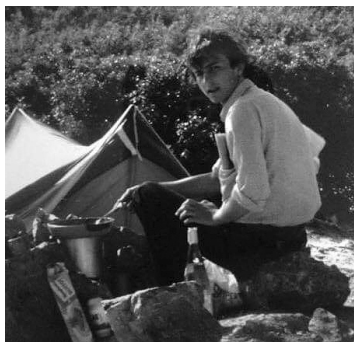
Ideologia degli anni Ottanta (a cura di Otto Slupinsky)

1. Ciao-for-Now.
2. Ladies-first.
3. Buonasera Ladies and Chesterfield.
4. La mente libera e seguire la prassi.
5. Prima il fatto, poi l'analisi.
6. Ciò che è probabile non è causa di niente.
7. Insist you stay.
8. Let's andiamo.
9. Il saggio non giudica ciò che non può cambiare.
10. Quel che funziona non se ne fa accorgere.
11. Una volta corre il cane, una volta la lepre.
12. Più facile sarà difficile.
13. Dolce il caffè, amare le donne.
14. Si va via alla maniera degli Sciiti.
15. Non per caso vivo a caso (variante: vivo in casa).
16. Meglio la musica di una museruola.
17. Inseguì il tuo sogno seppur ti tormenta.
18. Il futuro del mare è la piscina.
19. L'insetto vendicherà l'uccello.
20. Nel seguito della cura la medicina va a beneficio della malattia.
21. Quando c'è la neve, l'appuntamento slitta (invernale).
22. Fai come tu vuoi, se tu lo vuoi naturalmente.
23. Giorgio dopo Giorgio (giorno dopo giorno).
24. Indossiamo la vestaglia da cerimonia per sgozzare la papera.
25. Facciamo quadrato.
26. That's incredible. I eat cannibals.
27. Il mio motto è semplice: ciascun uomo dovrebbe avere un motto.

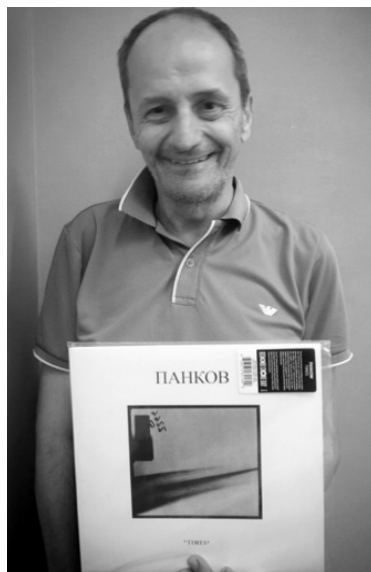


Sistema

20 anni, esattamente nel 1980 avevo 20 anni... camicia bianca stirata della mamma da buon fighetto pararivoluzionario del liceo sul Ciao bianco... le manifestazioni che partivano da piazza San Marco tra cazzottate con quelli del Fronte della gioventù, occupazioni e bigné alla crema rubati da Robiglio... un astio che mi faceva detestare le discoteche (e guarda come è finita, poi a lavorarci una vita!)... le musiche di Pierangelo Bertoli, Claudio Lolli e Vecchioni nella 128 bianca del babbo... le prime vacanze all'Isola d'Elba a vendere collanine sulle strade per renderle più lunghe... a Mikonos con gli Europe non ancora famosi che suonavano la chitarra e cantavano i loro primi brani anche loro per le strade... erano anni dove tutto ci sembrava facile pur odiando il sistema, ora il "sistema" non viene odiato ma tutto ai giovani sembra più difficile di allora, e forse lo è davvero... non mi riesce ancora di capire quanto i computer e i cellulari c'entrino in questo... so solo che i ricordi di quegli anni senza testimonianze fotografiche e video sono nel cuore e li "lavorano" in modo diverso da chi ora li vive attraverso le tecnologie.



ΠΑΝΚΟΒ





QUATRO GATOS, gruppo super cool del mai dimenticato Ringo De Palma alla voce.

Il primo concerto fu proprio a casa Manila, tutto a cura del mitico Roberto Orzali, per tutti noi ORSETTO. Ancora Manila, venne stampato un delizioso libretto con tanti di noi, a pagina 22 sono in compagnia di Nanda Vigo, Carmel e i Denovo. 22, il mio numero, sono venuta al mondo il giorno 22 ma molto di quello che è avvenuto nella mia vita lo devo a quei meravigliosi anni '80 in cui la musica e le serate erano parte di noi e tutto prese forma nei decenni successivi. Nel 1991 con il mio BACKDOORS, con ALIAS e i LIVE Metal e ancora negli anni '90 gli ultimi anni di Videomusic in programmazione musicale a fianco di un colonna della Firenze



“Ciao Renzo, domani viene Piero da Bologna e si fanno le foto”.

“Ehee?! Le foto di che?”.

“Le foto per la copertina!”.

“Cazzo! Ma avvisare un po’ prima? Devo comprare la pellicola, allestire quello che serve...”.

“Ma te l’avevo detto che si sarebbero fatte!”.

“Sì, ma un anno fa!”.

Vabbè, con Marcello era così, come quando si partiva per qualche concerto: lo venivo a sapere il giorno prima, e sì che erano anni che gli facevo le luci, magari eravamo a bere insieme la sera prima ma nulla, non c’era verso... Faccio l’inventario delle cose che servono e parto per raccogliere.

Lavoristicamente parlando

Intanto informiamo i lettori che con Daniele “lavoristicamente parlando”, come direbbe il nostro amico batterista Bronco, abbiamo condiviso circa trent’anni a spezzoni di 10+10+10. E ancora adesso siamo amici e chissà forse ancora protagonisti di qualche altra storia.

Procediamo per gradi e con un avvertimento: non pretendete da me date precisissime e ricordi nettissimi. Vi racconto qualcosa di poca importanza, non trattati sociopolitici sugli anni ’80 ma qualche breve ricordino su quel periodo.

Sliding door

Mi “muovevo” nell’area del cosiddetto movimento, non quello strutturato denominato “Movimento studentesco” che erano quelli del PCI ma quello più vago e colorato semplicemente chiamato “del ’77”. Ero un rivoluzionario di teoria più che d’azione, mi ispiravano di più le performance di Cavallo pazzo e la creatività degli indiani metropolitani che i comizi di Luciano Lama.

Bazzicavo, da studente medio dell’istituto alberghiero, un collettivo politico di svagati extraparlamentari di sinistra in via dei Pepi, dove feci conoscenza con vari curiosi personaggi che ho avuto la fortuna di ritrovare vari anni più tardi in vesti più professionali, tra cui un tal Paolo Hendel e un ex venditore di piccioni meccanici volanti in piazza Duomo, vagamente assomigliante a un Frank Zappa de noantri divenuto in seguito un noto gestore di locali alla moda.

La vita dello studente movimentista scorreva comunque tranquilla, un po’ di cazzeggio in piazza San Marco, decine di riunioni interminabili al collettivo, i lavori da cameriere extra che mi permettevano un certo tenore di vita, la rincorsa dell’ultimo autobus per il rientro notturno a casa, qual-

che cannetta nei prati del giardino di Boboli, ovviamente il perenne “chiodo fisso” della soddisfazione amorosa... ma anche senza amore andava bene lo stesso.

Ma la svolta era dietro l'angolo.

Capitò che un giorno a scuola un professore che conoscevo e con il quale avevo fraternizzato, si interessasse a me non in quanto studente ma in quanto agitatore. Mi propose di andarlo a trovare nella sede di una radio libera alternativa che avevano da poco aperto, i suoi amici, in via dell'Orto.

Fu quell'invito immediatamente accolto la “sliding door” che mi fece deviare la strada per scelte che hanno condizionato tutta la mia vita e in qualche maniera reso protagonista degli anni '80 fiorentini.

Varcata quella soglia compresi subito che ero caduto dalla padella alla brace perché mi innamorai subito di quella banda di folli giovinastri un po' più grandi di me, ma con delle qualità e una creatività non comuni.

Il debutto

Non sono stato mai il tipo passivo per cui iniziai, timorosamente, a darmi da fare e la mia passione per il rock e la musica in genere mi portò subito a sviluppare le doti dell'organizzatore, dato che come musicista avevo già appeso al chiodo quello che restava della mia chitarra che avevo sfasciato, correndo da un maestro, a un palo della luce. Vi assicuro che la storia della musica non ha perso nulla, è andata avanti bene senza di me.

Fraternizzai subito con un personaggio divenuto poi un notissimo organizzatore di eventi e gestore di un mitico localino del centro e organizzammo insieme un paio di concerti in una sala da ballo di una casa del popolo di Scandicci, il Coccio, si portò on stage gli Sniff che meriterebbero poi in seguito un capitolo a parte e un gruppo punk, i Cheeta Crome di Pisa.

Queste serate non ebbero un successo clamoroso da guinnes dei primati ma accesero i riflettori sulla mia figura creandomi la prima “grana” relazionale con l'allora giovane “Ufficio spettacolo” di quest'emittente: per farla corta,



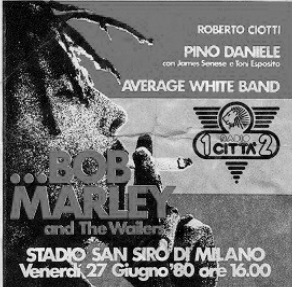
Che bello partire con la vespina nei weekend per Rimini o Riccione, com'era semplice da quelle parti fare amicizia, anche un ragazzo o ragazza belli come il sole, se la tiravano sempre meno di due bruttini di Firenze... Mi viene alla mente un: "Zao, io mi chiamo Zorzio, e tu?". Che posso farci, l'accento emiliano mi ha sempre fatto impazzire...

E poi, tutto il giorno spiaggia e la notte... Lady Godiva!!!

Al mio periodo "gotico/crepuscolare" invece, va dedicata qualche riga in più...

Ricordo una sera non meglio identificata dell'estate del 1983, quando, sempre con la mia amica del cuore, la mitica Giovanna, ho scoperto per puro caso il "non-paragonabile-a-nessun'altro-locale-fino-a-quel-momento-conosciuto", cioè il mitico Tenax, e, da "Yabbina" che ero, mi sono prontamente redenta... visto anche che ascoltavo da sempre buona musica

MURATTI MUSIC



ROBERTO CIOTTI
PINO DANIELE
con Arsen Senese e Kora Epousto
AVERAGE WHITE BAND

...BOB MARLEY and The Wailers

STADIO SAN SIRO DI MILANO
Venerdì 27 Giugno '80 ore 16.00

INGRESSO
N° 1794

Il Concerto si terrà anche in caso di pioggia

Lo spettatore che da una verifica di controllo viene trovato sprovvisto del presente tagliando dovrà corrispondere di nuovo il prezzo del biglietto.

MURATTI MUSIC

★ **THE CLASH** ★

81 MISSION IMPOSSIBLE TOUR

INGRESSO
N° 6991

Lo spettatore che da una verifica di controllo viene trovato sprovvisto del presente tagliando dovrà corrispondere di nuovo il prezzo del biglietto.

II^a GALLERIA
N° 001952

TEATRO APOLLO - FIRENZE
ENZO JANNACCA
IN
'MENTE DOMANDE'

4 FEB 1986

80
canali
RADIO ONE
radio hiesle
FM 100.0

CHAKRA
FRANCE 100

Lo spettatore che da una verifica di controllo viene trovato sprovvisto del presente tagliando dovrà corrispondere di nuovo il prezzo del biglietto.

David Zard
presenta

BOOMTOWN RATS



in concerto

Stefano A. SCOTTI - Canova (MI)

WEATHER REPORT

CPS - ARCI - R.E.
RADIO VENERE fm 101,600 - CONCERTI

glupert
ITALIA
ACCESSORI AUTOMOBILI
HI-FI PER AUTO

Conservare il biglietto fino alla fine dello spettacolo

N° 3123

CPS - ARCI
comitato cittadino luglio pistolese

Martedì 7 Luglio ore 21.30
in **SA DUOMO - PISTOIA**

JOHN MAYALL and the MEMPHIS BLUES BREAKERS

N° 1244

Spazio a disposizione per la pubblicità

N° 260

Firenze
Tenda Lung'Arno
12 Novembre Ore 21

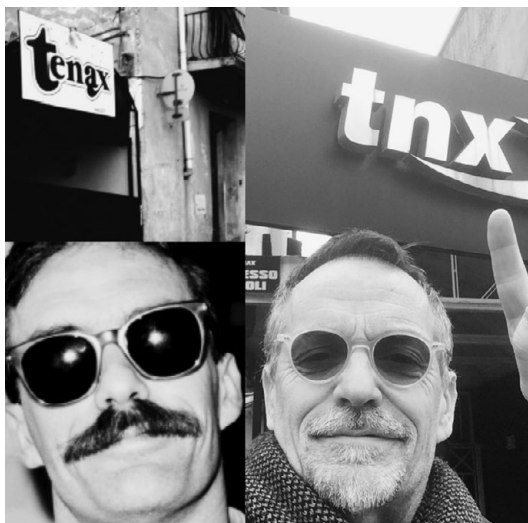
sorrisi e canzoni
TV

Sono previste perquisizioni personali, il personale di sicurezza è al tuo servizio, collabora con loro. Nel luogo dello spettacolo non sarà consentito introdurre, bottiglie, lattine, alcolici, ombrelli ed ogni altro oggetto contundente e pericoloso, ne sarà ammesso l'uso e quindi l'introduzione di apparecchi per la registrazione audio e video, cineprese e macchine fotografiche.

Indice

daniele locchi, <i>Prefazione</i>	p.	5
andrea chimenti (MODA)	»	7
federico fiumani (DIAFRAMMA)	»	9
ghigo renzulli (LITFIBA)	»	10
alberto severi, <i>Dolci sogni (sono fatti di questo...)</i>	»	11
andrea canavesio, <i>Psychedelic Furs</i>	»	24
andrea contini, <i>Ginger Baker a Montemurlo</i>	»	27
andrea falcini, <i>Spensierati e divertenti</i>	»	31
annalisa massari, <i>Anni complessi</i>	»	36
bianca guidi, <i>Da una nuvoletta</i>	»	38
cinzia spagnesi, <i>Strepitosi</i>	»	43
claudia muscolino, <i>L'eredità del ragno di vetro</i>	»	46
claudia piccini, <i>Quel giorno era speciale</i>	»	49
debora novelli, <i>Tra gli undici e i vent'anni</i>	»	59
diana reitano, <i>Immagini e flashback</i>	»	61
elisabetta giovacchini, <i>I diritti delle donne</i>	»	65
"fab foetus" fabrizio biasiolo, <i>Discipline</i>	»	67
fabio orgoglio, <i>Cosa resterà</i>	»	72
fiorenzo baini, <i>Ricordo musicale, ma non solo</i>	»	77
franco prosperi, <i>"Torna anche domani sera"</i>	»	79
giacomo aloigi, <i>Der (???) Mussolini</i>	»	83
gianluca paolucci, <i>E la musica divenne ebbra</i>	»	87
gianluca sasso, <i>"Qualcosa" che fece la differenza...</i>	»	90
gianni onori, <i>Clash e Siouxsie - Pino Daniele</i>	»	94
gigi masini, <i>Percuotendo un basso col plettro</i>	»	96
gimmy tranquillo, <i>Cipolle verdi</i>	»	99
giuseppe pezzile "beppe spatten", <i>Tra gadget e sculture</i>	»	104
grazia ferminelli, <i>Un bel gruppo</i>	»	106
jacopo cosi, <i>Millenovecentottantasette</i>	»	110

lando di bari, <i>Ideologia degli anni Ottanta</i>	» 115
lara dark, <i>Fanatica</i>	» 121
leandro bisenzi, <i>Sistema</i>	» 123
leonardo ussi, <i>Livorno, 22 maggio 1989</i>	» 124
lorenzo lollo mascherini, <i>Grato di averli vissuti, ma...</i>	» 131
manu masini, <i>Parigi, luglio 1982</i>	» 137
marco daffra, <i>Lykke: felicità, fortuna, allegria</i>	» 139
marco di bari, <i>La Terra Sacra</i>	» 143
marco reati, <i>Senza nostalgia né rimpianti</i>	» 144
maria grazia parri, <i>Esterno giorno. Ricordo</i>	» 147
mario massa (PANKOW), <i>ПАНКОВ</i>	» 154
mauro coppi, <i>Intensi, difficili ma bellissimi!</i>	» 155
max pana, <i>Da Imperia</i>	» 156
mila michelassi, <i>Cosa sono stati per me?</i>	» 157
milena zunino, <i>I nostri meravigliosi anni</i>	» 160
paolo orsini, <i>Live to Tell</i>	» 163
renzo corsini "salmaster", <i>Reminiscenze e fluorescenze</i>	» 175
riccardo chiarini, <i>Lavoristicamente parlando</i>	» 181
roberto bruno, <i>Storia di un concerto</i>	» 187
rossella da costa freire, <i>Lady Godiva</i>	» 190
sergio mantini, <i>Sniff Tenax</i>	» 194
silvia lelli, <i>Farfalle</i>	» 195
simone benignetti "rule britannia", <i>Passi carrabili</i>	» 196
simone rindi "dr. madness", <i>Io!</i>	» 198
stefano noccioli, <i>Si comincia nel '77</i>	» 202
valentina talian, <i>Fszzzz...</i>	» 207
vanni pedani, <i>Vagamente morrisseyano</i>	» 211



Daniele Locchi

È transitato per diverse epoche. Ha fatto lo studente ribelle, il rivoluzionario convinto, il romantico perdente, il conduttore a Controradio, l'inventore del Tenax, il direttore artistico di Festival musicali, l'organizzatore di tournée e concerti, il produttore discografico, il realizzatore di grandi spazi estivi dove non si vendevano hamburger e l'ideatore e gestore del Negroni. Adesso ha aperto il Bagnasciuga. Ha scritto in quattro libri cosa ha combinato negli anni '80, promettendo che non ne scriverà più. E ha mantenuto la promessa.